

LXXVIII.

SEDUTA DI SABATO 19 DICEMBRE 1953

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedo	4972	Per le nozze d'oro del Presidente della Repubblica:	
Disegni di legge:		MORELLI	4986
<i>(Approvazione da parte di Commissione in sede legislativa)</i>	4984	PRESIDENTE	4986
<i>(Presentazione)</i>	4986	Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	4973
<i>(Trasmissione dal Senato)</i>	4984	Sui lavori della Camera:	
Disegni e proposta di legge (Trasmissione dal Senato e deferimento a Commissioni):		PRESIDENTE	4997
PRESIDENTE	4972	Votazione per la elezione di nove membri effettivi e di nove membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa; Elezione di nove rappresentanti nell'Assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (Rinvio):	
TOZZI CONDIVI	4972	PRESIDENTE	4975, 4977, 4984 4985, 4986
Proposte di legge:		PAJETTA GIAN CARLO	4975, 4985, 4986
<i>(Annunzio)</i>	4972	ALMIRANTE	4980
<i>(Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa)</i>	4984	TOZZI CONDIVI	4981
<i>(Ritiro)</i>	4973	MERENDA	4982
Proposte di legge (Svolgimento):		ROMITA	4982
PRESIDENTE	4973, 4974	MORO	4982, 4985
NICOLETTO	4973	GIOLITTI	4984, 4985
MONTINI	4973	SABATINI	4984, 4985
BENVENUTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	4973	LACONI	4985
CAPPA	4973	TOGLIATTI	4985
LOMBARDI RUGGERO	4973	Votazione segreta	4982
SECRETO	4974		
RESTA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	4975		
Interrogazioni (Annunzio)	4987		
Auguri per il Natale e l'anno nuovo:			
MACRELLI	4986		
LUCIFERO	4986		
PRESIDENTE	4987		

La seduta comincia alle 10,30.

GUERRIERI EMANUELE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 5 dicembre 1953.

(È approvato).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1953

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Villabruna,
(È concesso).

Trasmissione dal Senato e deferimento a Commissioni di disegni e di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza della Camera i seguenti provvedimenti:

Senatori ANGELINI e GRAVA: « Corrispondenza della tredicesima mensilità al personale addetto ai servizi domestici » (*Approvato da quella X Commissione permanente*) (537);

« Aumento della misura degli assegni familiari nei confronti dei lavoratori dell'agricoltura » (*Approvato da quella X Commissione permanente*) (538);

« Miglioramenti economici ai personali della Magistratura ordinaria e militare, della Magistratura amministrativa e dell'Avvocatura dello Stato per l'anno 1953 » (*Approvato da quella V Commissione permanente*) (539).

Detti provvedimenti saranno stampati e distribuiti. Data l'urgenza, ritengo che si possa sciogliere senz'altro la consueta riserva e assegnarli, in sede legislativa, rispettivamente, i primi due alla XI Commissione (Lavoro), ed il terzo alla IV Commissione (Finanze e tesoro).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

TOZZI CONDIVI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOZZI CONDIVI. Dinanzi all'enunciazione che è stata fatta, non so se non sia possibile chiedere il parere della IV Commissione per i primi due provvedimenti, in quanto è vero che questi non apportano alcun onere finanziario, ma il parere della Commissione finanze e tesoro sarebbe necessario, tanto più che proprio nei giorni scorsi noi siamo incorsi proprio per la fretta in un errore strano: abbiamo approvato un provvedimento per gli addetti ai lavori di portineria; contemporaneamente altra proposta eguale è stata approvata dal Senato ed è venuta oggi alla Camera per l'approvazione. Occorre una certa attenzione, perché vi è il rischio di cadere in equivoci.

PRESIDENTE. Onorevole Tozzi Condivi il presidente della Commissione finanze e tesoro, interpellato in proposito, ha dichiarato di non ritenere necessario il parere della Commissione stessa su questi provvedimenti.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa parlamentare:

dei deputati L'Ettore, Martino Gaetano, Vigorelli, Russo, Scaglia, Barberi Salvatore, Caccuri, Preti, Berlinguer, Capua, Santi, Murdaca e Chiaramello:

« Devoluzione a favore dei consorzi provinciali antitubercolari di una quota parte dei residui attivi della gestione dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi » (531);

dei deputati Rosini, De Marzi Fernando, Natta, Alvarello, Storchi e Guariento:

« Attribuzione al Patronato scolastico del comune di Padova della proprietà della Colonia Alpina già denominata « Regina Margherita » in Calalzo (Belluno) » (532);

dei deputati Bontade Margherita e Garlato.

« Trattamento di quiescenza per i provveditori alle opere pubbliche e per il Presidente del magistrato per il Po » (533);

dei deputati Cappugi e Scaha:

« Collocamento nel quadro transitorio del ruolo del personale di gruppo B degli impiegati di gruppo C dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni dei gradi 8°, 9°, 10°, 11° provenienti da concorso per esami a posti di impiegato con contratto a termine » (534);

dei deputati Carcaterra, Dosi, De' Cocci e Faletti:

« Assicurazione obbligatoria per la invalidità e vecchiaia degli artigiani » (535);

dei deputati Cerretti, Dugoni, Miceli, Curti, Graziadei, Zannerini, Schirò, Marabini, Bettiol Francesco Giorgio, Beltrame, Raffaelli, Marilli e Floreanini Gisella:

« Revisione del trattamento tributario delle cooperative » (536).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo gli onorevoli proponenti rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminata in sede re-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1953

ferente o legislativa. Delle altre, che impongono onere finanziario, sarà fissata in seguito, a norma dell'articolo 133 del regolamento, la data di svolgimento.

Ritiro di proposte di legge.

PRESIDENTE. Informo che l'onorevole Valsecchi ha dichiarato di ritirare la sua proposta di legge concernente: « Norme modificative e integrative agli articoli del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, riguardanti l'economia delle zone montane » (40).

Anche l'onorevole Bettiol Francesco Giorgio ha fatto analoga dichiarazione per la sua proposta riguardante: « Modifica al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 » (51).

Le due proposte saranno, pertanto, cancellate dall'ordine del giorno.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella d'iniziativa dei deputati Noce Teresa, Grilli, Nicoletto e Invernizzi:

« Estensione dei benefici di cui alla legge 10 gennaio 1952, n. 9, alle zone delle province di Brescia e Varese colpite da alluvioni nei mesi di giugno e luglio 1953 » (58).

NICOLETTO. Chiedo di svolgerla io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLETTO. Nei mesi di giugno e di luglio di quest'anno le province di Brescia e di Varese sono state gravemente colpite da alluvioni. Particolarmente disastrosa è stata l'alluvione verificatasi nella provincia di Brescia, e precisamente nel territorio del lago d'Iseo, dove si sono avute 16 vittime, numerose case distrutte e miliardi di danni.

Questa nostra proposta di legge ha per scopo di estendere i benefici previsti dalla legge 1° gennaio 1952, n. 9, per il risanamento del Polesine, anche alle province di Brescia e di Varese, tenendo presente che le zone colpite sono anche comprese nelle aree depresse.

Già il Presidente del Consiglio dei ministri di fronte ai parlamentari bresciani ebbe a prendere l'impegno di presentare un apposito disegno di legge al Parlamento per l'estensione dei benefici previsti per il Polesine anche alle province di Brescia e di Varese. D'altra parte, alcuni mesi fa, in occasione della discussione dei bilanci, la Camera, all'unanimità, ha approvato l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Ghislandi, col quale si impegnava il Governo a proporre una legge che prevedesse uno stanziamento permanente a favore di qualsiasi zona del nostro paese che potesse essere colpita da alluvioni.

Per queste ragioni, ritengo, gli onorevoli colleghi non mancheranno di dare il loro voto favorevole alla presa in considerazione della nostra proposta di legge.

MONTINI. Signor Presidente, desidero far presente che in data 11 dicembre è stata presentata un'analoga proposta firmata dal sottoscritto, dall'onorevole Gitti e dall'onorevole Pedini.

PRESIDENTE. Ne sarà tenuto conto. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

BENVENUTI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Noce Teresa, Nicoletto e altri.

(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminata in sede referente o legislativa.

CAPPA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A quale titolo?

CAPPA. Sono state presentate altre proposte di legge che riguardano gli alluvionati di altre regioni d'Italia. Chiedo all'onorevole Presidente di raggruppare tutte queste proposte di legge e di deferirle all'esame di una Commissione speciale, come è stato fatto nell'altro ramo del Parlamento.

LOMBARDI RUGGERO. Chiedo di parlare su questa proposta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDI RUGGERO. Mi consta che anche il Governo sta elaborando un disegno di legge che riguarda i danneggiati da alluvioni di altre regioni italiane, e precisamente delle zone del centro e del nord. Sembra che il disegno di legge sia all'esame del Tesoro in attesa del visto. È necessario che questo visto sia sollecitamente concesso in modo

che il provvedimento possa rapidamente essere presentato al Parlamento ed esaminato insieme con le varie proposte di legge concernenti la stessa materia.

PRESIDENTE. Faccio osservare all'onorevole Cappa che sempre si procede al raggruppamento di progetti di legge aventi identico o analogo oggetto.

Mi riservo di esaminare l'opportunità di costituire una Commissione speciale, ai fini di accelerare la procedura. Quanto all'osservazione dell'onorevole Lombardi Ruggero, non posso non rilevare che la sollecitazione per la quale egli vorrebbe ricorrere alla Presidenza della Camera esorbita evidentemente dalla competenza di questa.

La seconda proposta di legge è di iniziativa dei deputati Secreto, Lozza e Angelino:

« Revisione della carriera degli insegnanti elementari ». (331).

L'onorevole Secreto ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

SECRETO. La proposta di legge si propone di eliminare una evidente sperequazione nello stato giuridico ed economico dei dipendenti dello Stato. Si tratta di concedere agli insegnanti elementari che la loro carriera abbia inizio con il grado XI (come avviene per tutti gli altri dipendenti dello Stato che entrano in carriera con lo stesso titolo di studio, cioè col diploma di scuola secondaria superiore), anziché con il grado XII come avviene attualmente.

Questa proposta di legge ha una storia, che io mi permetto di richiamare brevemente alla Camera. Con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 2 maggio 1947, n. 499, si era provveduto al riordinamento della carriera degli insegnanti elementari. In sede di ratifica, poi, del suddetto decreto legislativo da parte dell'apposita Commissione della Camera, nella seduta del 31 maggio 1950, con apposito disegno di legge, vennero apportate profonde modificazioni al citato decreto legislativo n. 499.

Segnatamente, la Camera determinò che la carriera degli insegnanti elementari inquadrati nel gruppo B dell'ordinamento gerarchico si svolgesse, appunto come chiediamo noi oggi, dal grado XI al grado VIII, anziché dal grado XII al grado VIII, come previsto dall'articolo 1 del decreto legislativo n. 499. Inoltre, modificando l'articolo 3, prevede la Camera, in determinati casi, la riduzione del periodo di prova come straordinario da 3 anni più uno ad un anno, oppure a 2 anni. Stabili inoltre che gli insegnanti straordinari fossero

iscritti al grado XI, anziché al grado XII, in tal senso modificando l'articolo 5. E per ultimo decise che, ai fini dell'attribuzione dello stipendio dei singoli gradi, si tenesse conto anche delle maggiorazioni per i servizi e le benemerienze di guerra, in aggiunta alle altre maggiorazioni già riconosciute dal decreto legislativo del maggio 1947, cioè eccedenza di servizio oltre il periodo di prova, maggiorazione di anzianità per servizio prestato come maestri di scuole non classificate, servizio prestato nelle scuole italiane all'estero, o in colonia, o nelle scuole della Venezia Tridentina.

Queste le principali innovazioni e modifiche apportate dalla Commissione per la ratifica della Camera. Le ragioni che avevano indotto la Commissione della Camera a tali modifiche erano ragioni di evidente giustizia e di equità, ed esse non sfuggirono allora — e non sfuggono nemmeno oggi — ad alcuno, perché volte appunto, come ho detto all'inizio, a parificare i maestri agli altri dipendenti statali muniti dello stesso titolo di studio, cioè del titolo di studio di scuola secondaria superiore.

La Commissione di ratifica del Senato, dopo 2 anni — dico 2 anni — e cioè nella seduta del 26 maggio 1952, calcidiava pressoché totalmente le disposizioni votate dalla Camera, approvando e ratificando il decreto legislativo 2 maggio 1947, n. 499, con l'aggiunta di un solo articolo che, ferma restando la permanenza nei gradi XII, XI, X, IX per complessivi 28 anni, ammetteva infine dal 1° aprile 1952 il passaggio al grado VIII. Pertanto, l'unica concessione alla categoria benemerita dei maestri si riduceva ad ammettere che la loro carriera si potesse concludere con il grado VIII, ma non iniziare con il grado XI.

Tornato alla Camera il decreto così modificato, questa, per non protrarre oltre la giustificata attesa della categoria, e preso atto che per lo meno un piccolo passo era stato compiuto con il riconoscimento del grado VIII conclusivo della carriera, approvò il testo del Senato. Ciò avvenne nella seduta della Camera del 3 aprile 1952.

Per la verità, alcuni colleghi (l'onorevole Lozza, l'onorevole Numeroso, lo stesso relatore, onorevole Titomanlio, e infine il ministro Segni) ebbero a riconoscere che le modifiche al disegno di legge apportate dall'altro ramo del Parlamento avrebbero provocato sfavorevolissima impressione nella categoria dei maestri, e, pure ammettendo che ragioni di bilancio avessero avuto la prevalenza nell'indurre il Senato a limitare la portata

delle modifiche, auspicarono tutti che fosse portato, un giorno non lontano, il progetto di legge ad ulteriori passi innanzi.

Ecco come si espresse il ministro Segni in quella occasione: « Le mutilazioni apportate al disegno di legge, così come esso è stato trasmesso alla Camera, sono dolorose, e riconosco l'esattezza delle osservazioni dei colleghi Lozza, Titomanlio e Numeroso. Tuttavia, necessità non è legge ». E più avanti: « Notevole è stato già il risultato raggiunto, ma ciò non esclude che possano essere fatti ulteriori passi in questo senso. La questione quindi sarà ulteriormente esaminata ». È evidente, quindi, che già in quella sede era stato previsto per tutta la questione un successivo riesame, quello che oggi precisamente noi proponiamo.

Riprendendo, dunque, il tema di allora, il tema cioè come era stato inquadrato dalla Camera nel maggio 1950 e tenuta presente l'impostazione che alla discussione ebbero a dare tutti i colleghi che vi parteciparono, noi abbiamo creduto e crediamo nostro dovere di giustizia ripresentare la presente proposta di legge, mediante la quale osiamo sperare che gli organi legislativi abbiano finalmente a tradurre in un atto concreto le innumerevoli attestazioni di benemerita che sono state rese sempre ai maestri elementari, a nessun altro secondi nello spirito di sacrificio, nell'adempimento del proprio dovere e nell'attaccamento al paese. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

RESTA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Secreto.

(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminata in sede referente o legislativa.

Rinvio della votazione per la elezione di nove membri effettivi e di nove membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa; e per la elezione di nove rappresentanti nell'Assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per la elezione di nove membri effettivi e di nove supplenti

all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa, e per la elezione di nove rappresentanti nell'Assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

L'onorevole Gian Carlo Pajetta ha sollevato una questione sospensiva per l'elezione dei rappresentanti della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa.

L'onorevole Giolitti ha sollevato una questione pregiudiziale per l'elezione dei rappresentanti nell'Assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

Ricordo che a norma dell'articolo 3 della legge 23 luglio 1949, n. 433, tutti i membri italiani dell'Assemblea consultiva sono eletti dalle due Camere, separatamente, fra i propri componenti, a maggioranza.

L'onorevole Gian Carlo Pajetta ha facoltà di svolgere la sua questione sospensiva.

PAJETTA GIAN CARLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi crediamo che non si debba oggi provvedere all'elezione dei membri italiani eletti dalla Camera all'Assemblea consultiva d'Europa, ma che si debba, invece, sospendere questo procedimento fino a quando la Camera abbia esaminato una proposta di legge che è stata presentata in questi giorni e che giace sul tavolo della Presidenza. Si tratta della proposta di legge presentata dall'onorevole Giolitti e da altri per modificare l'articolo 3 della legge n. 433 del luglio 1949, alla quale si è riferito testè l'onorevole Presidente. La proposta di legge Giolitti tende a correggere l'articolo 3, intorno al quale vi fu un lungo dibattito nella Camera precedente; a correggerlo, perché pare ai presentatori e pare a noi che sia necessario prima di tutto ristabilire il rispetto del regolamento della Camera anche per quanto riguarda la nomina di questi commissari, in secondo luogo perché appare necessario correggere quello che già allora fu da noi considerato un grave errore politico, errore che sarebbe più grave ripetere ora.

Ecco la ragione per la quale noi pensiamo che sia necessario discutere a fondo la questione e non si possa passare ora alla votazione.

Nella relazione alla proposta Giolitti si accenna al momento in cui si votò quella legge: era quella una situazione addirittura eccezionale per quanto riguardava i rapporti fra maggioranza ed opposizione.

Permettetemi di rifarmi brevemente a quella discussione e a quello che avvenne poi: la cosa sarà utile, perché non dobbiamo trascurare l'esperienza fatta in questo delic

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1953

campo dei rapporti fra maggioranza e minoranza.

Nel luglio 1949 per la prima volta si addivenne in questa Camera, con l'approvazione di una legge approvata dal Governo, ad una vera e propria violazione del regolamento, o, se si vuole, ad una innovazione mediante la quale coloro che detenevano in quel momento la maggioranza stabilivano un criterio di votazione tale da defraudare la minoranza nei suoi diritti. Quasi si potrebbe chiamare quella del 1949 la prima legge-truffa: con essa si cercò di codificare il nuovo criterio nei rapporti fra le varie parti della Camera, cosicché quando, nel 1952, si trattò di eleggere i rappresentanti italiani alla C. E. C. A. il problema non lo s'impose nemmeno, e, con una certa disinvoltura, il Presidente del Consiglio saltò a piè pari il regolamento e chiese che la votazione avvenisse come il Governo proponeva. E fu quella la seconda truffa. Venne poi la primavera del 1953 ed io non ho bisogno di ricordare ai colleghi il dibattito sulla inemendabilità e indivisibilità del regolamento, quel dibattito sul modo di votare e, in genere, sul modo di procedere della maggioranza nei confronti della minoranza che resterà probabilmente celebre nella storia del nostro Parlamento.

Ora, però, i colleghi vorranno concedermelo, sono cambiati i tempi, sia per la mutata fisionomia dell'Assemblea sia per la maggiore esperienza che abbiamo acquisito. Ora De Gasperi non è più presidente del Consiglio, ma un semplice deputato, anche se proprio in questi giorni abbiamo saputo che egli è docente di analisi delle organizzazioni internazionali europee presso una non bene individuata università di Roma... Poi abbiamo l'esperienza del 7 giugno che ha dimostrato, fra l'altro, quanto inopportuni ed inefficaci siano gli esorcismi parlamentari e quanto sia difficile sostituire con degli accorgimenti una situazione artificiale a quella reale del paese: tali accorgimenti urtano profondamente la coscienza politica del popolo che, appunto come si è visto il 7 giugno, è portato a ribellarsi. È così che l'opposizione di oggi è più forte di quella della precedente legislatura. Il 7 giugno, infatti, ci ha dato un'opposizione contro cui non sol-

è ingiusto, ma è davvero negativo

poter mantenere ancora quel-

ricordatevi che allora la

deputati che rappresentava

si poteva anche immaginare

il paese in tal modo da esclu-

za dalla rappresentanza negli

organismi internazionali; ma il 7 giugno ci ha dimostrato che quella maggioranza che allora si assumeva il monopolio della rappresentanza del paese nell'assemblea europea è stata ridotta almeno della metà, e quindi la sua pretesa di monopolio diventa ingiusta, diventa insostenibile.

Vorrei ricordare non solo ai colleghi che erano presenti a quel dibattito, ma anche ai colleghi nuovi di questa Assemblea chi furono gli appassionati difensori della teoria che si poteva violare il regolamento per dare alla maggioranza il monopolio della rappresentanza internazionale. Ricordo ancora gli appassionati discorsi europeisti e democratici degli onorevoli Cocco Ortu, Calosso, Clerici e Bavaro, i quali non sono più presenti in quest'aula, essendo stati bocciati persino dal loro elettorato, che ha dimostrato che le pretese in Parlamento sono una cosa e il legame con il paese è una cosa diversa.

E noi oggi chiediamo ad ogni deputato, chiediamo soprattutto al partito di maggioranza di tener conto di quella esperienza, di tener conto di quella lezione politica. Perché non si deve votare? Noi non vogliamo riprendere qui gli argomenti della nostra parte, che furono esposti allora a lungo in un interessante dibattito, che permise di approfondire molte questioni politiche, e neppure richiamare gli argomenti di procedura. Solo vorrei sottolineare brevemente come i fatti successivi al 1949 abbiano dimostrato la validità dei nostri argomenti, la validità della nostra opposizione.

Credo sia difficile anche agli europeisti più ottimisti contestare una grave, una profonda crisi dell'europeismo. Se noi ricerchiamo negli annali della storia politica di questo periodo quella che è stata la vita dell'assemblea europea, veramente non possiamo dire che si sia mietuta una messe ricca ed abbondante.

Essenzialmente l'assemblea europea si è occupata di progetti, di raccomandazioni, e la sua azione si è indirizzata soprattutto attraverso organismi intermedi o collegati ad essa, al progetto di una costituzione europea. Ricordo, tra parentesi, che nel progetto di costituzione europea, uscito dall'assemblea *ad hoc*, si fa riferimento all'unione dei popoli e non dei governi e degli Stati; e, per quello che riguarda il sistema elettorale, si fa riferimento alla necessità del suffragio elettorale diretto, perché si sente che un'assemblea non può ripetere autorità effettiva se non da una rappresentanza che non sia puramente il governo.

Ma il fatto che non si sia mietuta una messe molto soddisfacente, il fatto che l'assemblea europea si sia occupata prevalentemente di progetti ed abbia voluto trattare dell'architettura della nuova Europa non esclude che noi sentiamo anche una insufficienza nel modo in cui l'Europa effettiva è rappresentata.

Si tratta soltanto di progetti; ma perché dobbiamo ammettere che a partecipare a questi progetti siano solo gli architetti della maggioranza governativa? Io credo che molti italiani non si fidino delle capacità dell'onorevole La Malfa di disegnare la nuova Europa: questo architetto che non è capace nemmeno di progettare la costruzione di una modesta casa per il partito repubblicano!

PACCIARDI. La smetta con questi personalismi.

PRESIDENTE. Questo, onorevole Pajetta, non rientra nella questione sospensiva.

PAJETTA GIAN CARLO. Onorevole Pacciardi, ella e l'onorevole la Malfa hanno raggiunto il non invidiabile privilegio di essere soli e male accompagnati.

PACCIARDI. Che spirito!

PAJETTA GIAN CARLO. Dicevo: se esaminiamo l'attività dell'assemblea d'Europa in questo periodo, davvero vediamo che le grandi conquiste sono assai poca cosa. Da uno degli ultimi bollettini sull'attività di questa assemblea, insieme con le numerose raccomandazioni che vengono rivolte ai governi per questa o quell'altra opera assistenziale, insieme con la convocazione di comitati e sottocomitati per questioni tecniche e culturali, si apprende, per esempio, che una delle decisioni più importanti strappate ad un governo aderente è che il Belgio metterà d'ora in avanti sui passaporti che rilascia la dicitura « Stato aderente alla comunità (o assemblea) d'Europa » e che in questi giorni si è presa la decisione di costruire una nuova ala dell'edificio che ospita l'assemblea consultiva.

Ma possiamo noi dedurre da questo che non ci importi di quest'assemblea? Possiamo dedurre da questo che non importi a tutti i partiti italiani di intervenire e di far sentire la loro voce sulla questione dell'unità europea, degli ideali europeistici, delle speranze federalistiche? Non possiamo dirlo, non possiamo concludere in questo senso, perché uno dei motivi fondamentali della crisi dell'europeismo è che coloro che hanno alzato questa bandiera l'hanno alzata senza crederci davvero, e che l'hanno alzata coloro che volevano nascondere dietro l'europeismo qual-

cosa che nulla aveva a che fare con l'effettiva unità dei popoli europei. Sono stati i pavidi, coloro che non avevano neanche il coraggio di difendere a fondo l'indipendenza e una politica indipendente del loro paese!

Così, mentre oggi l'europeismo è in crisi, vediamo quale appare o quale dovrebbe essere il contenuto effettivo di questa forma. Oggi il contenuto effettivo di questa forma dovrebbe essere il riarmo dell'esercito tedesco, il risorgere dell'imperialismo tedesco; e il contenuto della comunità europea dovrebbe essere quell'esercito europeo al comando degli americani che oggi inquieta quanti sono preoccupati delle sorti dell'Europa e delle sorti della pace nel nostro paese.

L'elemento fondamentale che dimostra come oggi sia in crisi l'europeismo è che questa idea, che avrebbe dovuto essere un elemento unitario, rappresenta invece un elemento di attrito fra i popoli, uno degli elementi fondamentali di attrito internazionale, in un momento in cui ogni uomo preoccupato dell'avvenire si augura invece una politica di trattative e di distensione. E, quello che più importa è che, perfino all'interno dei singoli Stati, questo europeismo, questa concezione unitaria, è stata un elemento di lotta, di discriminazione, di guerra fredda.

Quando l'altro giorno il signor Foster Dulles ha creduto di pronunciare le sue parole tracotanti e minacciose nei confronti della Francia colpevole di non allinearsi rapidamente con la politica degli Stati Uniti...

PRESIDENTE. Onorevole Pajetta, ella confonde artificiosamente vari argomenti. Le parole del sottosegretario americano si riferiscono non al Consiglio d'Europa, ma alla C. E. D. Il che è cosa diversa.

PAJETTA GIAN CARLO. Volevo dire che il pugno di Foster Dulles è risuonato anche sul tavolo di Strasburgo, che quelle parole hanno dimostrato che cosa c'è dietro l'europeismo di certi europeisti.

Dov'è l'Europa che non resiste a questa pressione, che non reagisce a questo pugno? Dov'è l'Europa di questi europeisti? Ecco il motivo della crisi: dietro a queste quinte che crollano appare la realtà della politica americana; quello che è in crisi è il falso europeismo, non la possibilità dei popoli d'Europa di intendersi, di realizzare oggi una politica di trattative che ieri pareva difficile o impossibile; è in crisi la strada che voi avete seguito. Perché? Perché voi avete frapposto degli ostacoli e dei limiti alla effettiva unità europea.

Prima di tutto osserviamo i limiti geografici di questa Europa. Noi dobbiamo tornare su questa questione non per riprendere gli argomenti di allora, ma per dire come in questi ultimi anni e nei mesi scorsi è apparso quanto siano nocivi i limiti che voi avete posto a questa Europa, che avete voluto non unita ma divisa da barriere insormontabili.

Ma in questi mesi ogni paese dell'Europa occidentale ha visto come sia indispensabile per la sua economia poter commerciare almeno con tutti i paesi d'Europa; ed è stato proprio in questi mesi che anche in Italia voi avete frapposto dei divieti, avete ostacolato il commercio internazionale; e voi volete rappresentare l'Italia in un organismo che unisca l'Europa, e dite agli operai, ai tecnici e agli ingegneri di Torino, che in questa Europa non possono passare nemmeno da un paese all'altro i cuscinetti a sfere che rappresentano il lavoro di quelle maestranze, che rimangono, invece, disoccupate.

Voi avete superato i limiti ideologici, come noi dicevamo allora, soltanto per seguire la politica americana. Non vi è stato nessun avvicinamento, nessun tentativo di avvicinamento, attraverso la politica europeistica, con i paesi dell'Europa orientale. Invece, coloro che vi chiedono questa unità, e vi hanno aiutato in questa unità, e voi stessi avete superato insieme i limiti ideologici che potevano dividervi da Tito o da Franco.

La realtà di questi anni ha dimostrato che cosa siano i paesi di nuova democrazia, che cosa siano i paesi dell'oriente europeo, sui quali potete conservare il giudizio politico che davate allora, dei quali potete avere la opinione che volete, che è legata alla vostra parte politica e alla vostra ideologia, ma non potete contestare che hanno dimostrato solidità statale e possibilità economiche che sono una realtà della quale bisogna tener conto almeno quanto si sarebbe dovuto tenerne conto allora, se non di più considerando quello che è stato il loro sviluppo.

Quando l'altro giorno voi avete saputo che un uomo come Daladier, con deputati che rappresentano ogni settore dell'assemblea francese, è stato in Polonia ed ha viaggiato lungo la frontiera dell'Oder-Neisse, credo che avrete dovuto pensare che vi è una incrinatura, che vi sono dei dubbi in quello che è stato il settore europeo come voi lo immaginate contrapposto, all'interno, alla nostra parte, contrapposto, all'estero, a tutti i paesi del socialismo.

Ma non si tratta solo — dicevo — dei limiti geografici della vostra Europa, si tratta dei limiti interni di questa politica.

Io mi voglio rifare non ad un giudizio di parte nostra, ma ad un giudizio dato già nel 1949 quando si discusse di questi problemi sulla rivista dell'Istituto delle relazioni internazionali, notoriamente diretta da elementi non comunisti, ma anticomunisti. Scriveva allora *Relazioni internazionali* che uno degli elementi di debolezza del nuovo organismo europeo era dato dalla mancata rappresentanza dell'estrema sinistra. Era evidente anche allora, per l'osservatore con un minimo di obiettività, che non si può avere un'assemblea che rappresenti un'Europa che non sia l'Europa reale.

Ora, nell'assemblea di Strasburgo — se non erro — vi sono 31 socialdemocratici, 21 democristiani e 49 di partiti diversi, che i testi dicono in maggioranza conservatori, ma fra i quali vi sono uno o due repubblicani italiani.

Ebbene, è possibile che questa assemblea rappresenti l'Europa come è? Ed è possibile che in questa assemblea sia rappresentata l'Italia reale, quando la nostra rappresentanza è costituita da due socialdemocratici, da undici democristiani e da cinque altri?

È certo che questa assemblea non riflette l'Europa. È più certo ancora che la rappresentanza italiana non rappresenta, non può rappresentare l'Italia reale; tanto meno potrebbe rappresentare l'Italia del 7 giugno una rappresentanza strappata attraverso un incontro occasionale, contingente, fra parti diverse, che possono avere l'unico scopo di defraudare una gran parte della Camera del suo diritto a una rappresentanza.

Oggi, noi ci domandiamo: ma è possibile che si segua ancora il criterio del 1949? In fondo, allora vi poteva essere una giustificazione politica, se non regolamentare: la Camera era divisa fra una maggioranza governativa, che si diceva omogenea, e l'opposizione, che veniva accusata di essere contro ogni intesa europea per motivi pregiudiziali. Ma oggi non vi è neppure questo. Oggi non ci troviamo neppure di fronte a una maggioranza omogenea che può scegliere insieme i nove rappresentanti escludendo l'opposizione. Oggi ci troviamo in una situazione particolare, per cui soltanto degli intrighi di corridoio e un compromesso senza principi potrebbero costituire una maggioranza raccogliatrice per combattere ed escludere dalla rappresentanza una opposizione che, come dicevo, è più forte di quella del 18 aprile.

Noi — è vero — abbiamo visto che si è costituito un gruppo europeo in questa Camera, che ha dato la presidenza all'onorevole De Gasperi; abbiamo visto che la flotta Lauro ha alzato il gran pavese dell'europesmo. Ma quello che noi non sappiamo ancora è se davvero gli europeisti, che si dicono repubblicani e socialdemocratici e che contrastano il partito monarchico, sono disposti a mettere sulla barca europeistica la bandiera della flotta Lauro. Vorremmo sapere dagli onorevoli Saragat e Macrelli che cosa pensano di questo connubio; se non pensano anche essi che sia oggi più opportuno rivedere l'articolo 3 e addivenire alle elezioni in modo che non siano necessari certi connubi e in modo che tutti i settori della Camera, almeno la maggioranza e la minoranza, possano avere la loro rappresentanza.

Nel 1949, noi enunciammo la nostra posizione politica e la nostra posizione sulla questione di procedura. Ma io vorrei ricordare, senza ripetere gli argomenti che adoperò allora l'onorevole Togliatti, soltanto un punto del suo discorso. L'onorevole Togliatti dichiarò allora che noi ci opponevamo a quella politica cosiddetta europeistica non per avversione all'Europa e all'unità dei popoli, ma perché consideravamo che quella politica non avrebbe portato all'unità. Ma l'onorevole Togliatti volle ricordare che anche sulla questione della Società delle nazioni i comunisti ebbero posizioni che non furono sempre simili e che di volta in volta tennero conto del motivo essenziale che guida la nostra azione: poter condurre una lotta effettiva per la pace, una lotta effettiva per la collaborazione fra i popoli, valersi di quegli strumenti e organismi che in quel determinato momento possano offrire quelle possibilità.

Da quello che è avvenuto in questi anni, come già dicevo, non crediamo di poter dedurre che oggi l'assemblea d'Europa possa essere molto diversa e più efficace di quella che è stata per il passato.

Ma è certo che, se non è confortante il panorama, se non è confortante la cronaca delle vicende dell'assemblea europea, noi potremmo pur sempre pensare che in questo Consiglio sarebbe oggi necessario che potesse esserci anche una voce che accenni all'allarme dei popoli europei nei confronti del pericolo e delle interferenze e delle pressioni che vengono da oltre oceano; noi pensiamo che oggi delle voci che rappresentino tutte le correnti, e quindi la corrente che noi rappresentiamo, nell'assemblea europea potrebbero dare alla opinione pubblica mondiale, all'opinione pub-

blica americana una idea diversa da quella che i suoi reggitori vogliono abbia dell'Europa di oggi.

Noi ricordiamo come non si possa pensare che soltanto una rappresentanza degli Stati e dei governi, come si disse allora nella discussione da parte governativa, ma una rappresentanza di popoli, possa avere autorità, possa oggi, anche se vi è soltanto una speranza, far sì che quella speranza non vada perduta.

Forse è possibile un europeismo nuovo, sulla base della esperienza, sulla base delle delusioni, sulla base della bancarotta che ha fatto il vecchio europeismo.

Ora, se noi non vedessimo questa possibilità, se non vedessimo la possibilità di una politica nuova anche in questo campo, forse soltanto sulle questioni di procedura, soltanto sulla questione formale di avere qualche rappresentante noi non ci batteremmo.

Noi vorremmo che la Camera, che il paese intendesse la nostra richiesta di cercare una strada nuova, che non può essere in nessun modo la strada soltanto di un partito, la strada soltanto di una maggioranza. Perché la strada nuova della politica estera italiana non può essere che una strada con una base più larga, la strada di tutto il nostro popolo.

Ora, la strada della politica estera della democrazia cristiana è stata, noi crediamo, essenzialmente quella di non avere mai colto, anzi di non avere mai voluto ricercare le possibilità di questa politica unitaria. Ricordo che noi abbiamo avuto anche recentemente la dimostrazione che questa possibilità esiste, che vi è necessità di questa politica, quando abbiamo votato unanimi l'ordine del giorno sulla questione di Trieste. Un ordine del giorno che non ci vedeva entusiasti, ma che abbiamo votato perché siamo consapevoli della opportunità della unanimità su gravi questioni internazionali. Noi abbiamo dimostrato tutti insieme che vi è per il nostro paese una politica internazionale che veda la Camera unita, interprete del paese unito.

Ora, la vostra politica è diversa. Che cosa avviene? Che voi ogni volta diminuite il peso dell'Italia: nella politica internazionale, nei consessi internazionali, ogni volta portate a Strasburgo o altrove un pezzo di meno dell'Italia. Per cui si potrebbe dire (per il modo stesso col quale volete eleggere questa rappresentanza) che, per esempio, l'Italia nella politica estera ha perso da domenica scorsa il comune di Adelfia, che non fa più parte dell'Italia, che non pesa più nella politica internazionale, semplicemente perché

non è più diretto da un sindaco della democrazia cristiana.

Pensiamo invece ad un'altra politica, pensiamo alla necessità di una unità. Ecco perché noi ci opponiamo alla politica fatta dalla rappresentanza italiana nell'assemblea consultiva e dal Governo italiano fino ad oggi e chiediamo che si riveda l'articolo 3, chiediamo che su questa questione non soltanto di procedura, ma sulla posizione che noi dobbiamo avere nella politica europea e nei tentativi di conciliazione e di unità, chiediamo che si rifletta e si cambi metodo. Noi comunisti chiediamo che la Camera mostri oggi di preferire agli accorgimenti elettorali, agli espedienti, una politica responsabile del grave problema dei rapporti fra i popoli e del grave problema della pace. *(Applausi a sinistra)*.

PRESIDENTE. Secondo l'articolo 89, due deputati, compreso il proponente, possono parlare in favore e due contro la proposta di sospensiva.

ALMIRANTE. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALMIRANTE. Non intendiamo entrare nel merito delle dichiarazioni politiche ed ideologiche che l'onorevole Pajetta dal suo punto di vista e nell'interesse della sua parte ha creduto di fare alla Camera. Non entriamo nel merito di quelle considerazioni e non le condividiamo. Noi non ci troviamo nella situazione di contrapposizione, di polemica ideologica nella quale si trovano l'onorevole Pajetta e i deputati della sua parte. Pertanto io intendo, parlando a favore della proposta di sospensiva, ridurre il problema non dirò proprio soltanto ai suoi termini procedurali, che mi sembrano i termini esatti in una questione di tal genere, ma ai suoi termini procedurali e strettamente politici, senza esorbitare in discussioni che dovranno, sì, esser fatte in questa Camera, ma in altra occasione.

E dal punto di vista procedurale e politico al tempo stesso, io rilevo — e non è naturalmente, onorevole Gronchi, un appunto che io mi permetto fare alla Presidenza della Camera, ma ai partiti che rappresentano in questo momento la maggioranza parlamentare — che non è concepibile che il Parlamento italiano, che la Camera dei deputati si accinga alla votazione di una così importante deliberazione come se si trattasse della votazione per l'elezione alle normali cariche della Camera o di sorveglianza su un qualsiasi istituto. Non si può affrontare un problema del genere, una decisione simile senza che si sia avuta prima una discussione, una delibera-

zione, una qualificazione politica. Mi si darà che la deliberazione politica, che la qualificazione ha avuto luogo, come spesso avviene, come è indispensabile che in molti casi avvenga, dietro le quinte. Può darsi che sia vero. Infatti circola questa mattina nell'aula — e non è certo un'indiscrezione la mia perché la cosa è avvenuta con una certa pubblicità — una lista orientativa che ha trasformato un po' stamane la Camera dei deputati in un ambiente congressuale di partito, una lista orientativa che dovrebbe anche essere qualificativa.

Ora io mi domando, restringendo il mio esame al problema specifico, se la qualificazione sia proprio questa, perché vedo, per esempio, in questa lista orientativa per il Consiglio d'Europa un rappresentante del partito altoatesino. Se io sono ben informato, quel partito ha recentemente preso una grave posizione nei confronti degli interessi unitari del nostro paese, interessi unitari che, sono certo, tutte le parti di questa Camera vorranno condividere, e si è fatto promotore di una proposta di plebiscito in Alto Adige contro la quale tutte le parti rappresentate in questa Camera ed il Governo hanno giustamente reagito. Che cosa si vuole da questa singolare maggioranza? Che questa voce risuoni a Strasburgo?

Ritenete con questa qualificazione di fare veramente gli interessi del nostro paese e gli interessi dell'Europa unita? Si fanno gli interessi del nostro paese portando una voce di divisione, una voce credo altresì di squalificazione per quelli che sono gli interessi unitari del nostro paese? Evidentemente io non mi riferisco alla persona del deputato che è stato messo in lista, mi riferisco al suo orientamento politico che, se egli sostiene in Italia, avrà indubbiamente la lealtà e l'interesse massimo di sostenere a Strasburgo.

Vi sembra che questo sia l'interesse del Parlamento italiano? Vi sembra che questo possa andare d'accordo con il prestigio del Parlamento italiano?

Vedo con piacere, in questa lista orientativa, accanto al nome del repubblicano La Malfa, quello del monarchico Lucifero, e questo è un segno della evoluzione dei tempi, in senso unitario; e non possiamo che compiacerci di questi indizi. Speriamo che la situazione (come del resto ha rivelato la votazione sull'amnistia) si evolva ugualmente nell'interno del paese; ma se alcune parti di questa Camera vengono escluse, come sembra, per ragioni di incompatibilità ideologica o programmatica, dalla rappresentanza

nell'assemblea europea, vorrei sapere, onorevoli colleghi monarchici, che cosa andrete a fare nel Parlamento europeo. A sostenere la tesi di una monarchia europea? Penso che il federalismo sia tipicamente repubblicano. E se non vi è una qualche opposizione alla presenza dei monarchici in un Parlamento federato europeo, orientato in senso repubblicano, perché vi dovrebbe essere una pregiudiziale nei confronti di altre parti?

Avete ben considerato, onorevoli colleghi della maggioranza democristiana, tutti questi problemi? Ho l'impressione di no. (*Interruzione del deputato Selvaggi*).

Mi riferisco ai problemi del mio paese e non ai problemi di altri paesi. Gli olandesi e i belgi hanno preso le deliberazioni che hanno creduto di prendere: si vedrà se quelle decisioni saranno confacenti o meno al prestigio di quei paesi. Faccio poi presente al collega Selvaggi che in Olanda e in Belgio la monarchia si trova in situazioni diverse dall'Italia, e penso che questa mia osservazione sia sufficiente a chiarire il suo dubbio.

Comunque, auguro all'onorevole Selvaggi che egli possa trovarsi nella situazione in cui si trovano i suoi colleghi belgi e olandesi.

Ad ogni modo, queste mie modeste, pacate e marginali osservazioni vogliono significare che il problema deve essere rimeditato e riconsiderato e che non si possa arrivare a una qualificazione politica di questo genere da parte del Parlamento italiano se non dopo aver discusso il problema, e non dopo averlo deliberato frettolosamente dietro le quinte, come si trattasse di una semplice rappresentanza in un qualsiasi istituto di emissione o in una biblioteca parlamentare. Per il momento non ho altro da aggiungere. (*Applausi a destra*).

TOZZI CONDIVI. Chiedo di parlare contro la sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOZZI CONDIVI. Dopo l'intervento dell'onorevole Pajetta, prendo la parola sull'argomento con una certa esitazione, perché sembra che porti male parlare di tale questione; ma credo di avere una certa resistenza e quindi spero che questa volta mi vada bene.

Ho notato con soddisfazione che lo sforzo delle estreme converge su questo punto: cercare di dimostrare che oggi vi è qualcosa di diverso dal 1949, allorché votammo sull'argomento. (*Interruzioni a sinistra*).

Che cosa si è stabilito nel 1949? Che la maggioranza aveva il diritto di scegliere i rappresentanti sia alla C. E. C. A., sia al Consiglio d'Europa.

LOMBARDI RICCARDO. Non alla C. E. C. A..

TOZZI CONDIVI. Che cosa si chiede oggi, nel 1953? Si chiede che la maggioranza designi i suoi rappresentanti. Questa è la questione procedurale.

Quando la Camera ha già deliberato su un certo argomento, non sarebbe bello, né logico, cercare di modificare una determinata votazione (*Interruzioni a sinistra*), soltanto perché qualcuno crede di poter sollevare delle eccezioni.

Proceduralmente, quindi, la situazione è questa: nulla di invariato, maggioranza allora, maggioranza oggi. (*Interruzioni a sinistra e a destra*).

Evidentemente, per trovare la base alle diverse argomentazioni nel campo procedurale, i colleghi che mi hanno preceduto hanno dovuto riferirsi a questioni politiche, a questioni sociali, a questioni filosofiche, tanto da essere richiamati più volte dall'onorevole Presidente alla sostanza dell'argomento. Quando l'onorevole Gian Carlo Pajetta ha detto che si guarda con inquietudine all'unione europea, ha detto cosa esatta. Noi guardiamo con inquietudine all'unione europea perché vogliamo che questa unione sia fatta. L'onorevole Pajetta Gian Carlo guarda con inquietudine all'unione europea perché teme che questa unione si realizzi. Questa è la distinzione! Quando l'onorevole Pajetta con i suoi personalismi, i quali non si confanno certamente con la dignità di quest'Assemblea, si è rivolto ad alcuni colleghi per dire: « Che architetti sareste di questa unione europea? », io rispondo: « Architetti noi ne vogliamo dell'unione europea, affossatori no! » (*Applausi al centro*).

È questo il principio fondamentale, onorevole Pajetta! Dinanzi a questa precisa situazione non si tratta dunque di un argomento puramente procedurale, ma di un problema di inquietudine. (*Interruzioni a sinistra*). Noi diciamo che non siamo soddisfatti del modo come si svolge questo travaglio iniziale dell'unione europea; noi stessi sentiamo la difficoltà di questo problema. Ma siete voi ugualmente tranquilli nell'affermazione delle vostre idee? Alcuni processi che si svolgono oltre cortina non dicono ugualmente che il vostro travaglio ha qualche cosa di profondo? (*Applausi al centro*). Rida pure, onorevole Pajetta... (*Interruzioni a sinistra*). Bisogna guardare alla passione delle parti? Voi avete una passione e noi la rispettiamo. Noi abbiamo una passione e vogliamo che ugualmente sia da voi rispettata. Noi vogliamo

l'unione dell'Europa fondata sull'amore, sulla comprensione. Voi volete invece l'oppressione dell'Europa; e noi contro questo lottiamo. Ecco perché vogliamo faticosamente creare l'unione europea! Ecco perché noi vogliamo creare faticosamente questa C.E.C.A.: in quanto sentiamo che l'avvenire dell'Europa è là dove esistono popoli civili uniti, dove non si affermano civiltà importate.

È proprio per questi argomenti che noi sosteniamo che nulla deve essere modificato nella procedura che la Camera ha già seguito. Nulla deve essere modificato perché, se un 7 giugno si è verificato, è altrettanto vero che esiste per fortuna d'Italia una maggioranza che ancora non si è ammantata di una civiltà che non è europea. Ecco perché noi siamo contrari alla proposta di sospensiva. Ecco perché noi ci auguriamo che la Camera respinga la proposta dell'onorevole Pajetta, alla quale si è associato l'onorevole Almirante. *(Applausi al centro)*.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare contro la proposta di sospensiva, dobbiamo passare ai voti sulla questione sospensiva.

MERENDA. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta è appoggiata.

(È appoggiata).

ROMITA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMITA. La discussione quale finora si è svolta, i discorsi pronunciati e l'interruzione significativa del collega Riccardo Lombardi mi hanno alquanto turbato.

Dichiaro subito che il mio gruppo è favorevole alla votazione immediata per l'elezione dei nuovi rappresentanti italiani nell'Assemblea della C. E. C. A. Dichiaro altresì che non pensiamo possano farne parte coloro i quali ostinatamente si sono sempre dichiarati contrari a queste rappresentanze ed ai principi europeisti. Può darsi però che sia possibile allargare il panorama della lista orientativa, raggiungendo un'intesa fra i vari gruppi. Propongo pertanto, all'uopo, una breve sospensione della seduta.

MORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Per ragioni di cortesia non ci opponiamo a questa richiesta.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, sospenderei la seduta per mezz'ora.

(Così rimane stabilito).

(La seduta, sospesa alle 12, è ripresa alle 12,30).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sulla questione sospensiva sollevata dall'onorevole Gian Carlo Pajetta.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	488
Maggioranza	245
Voti favorevoli . . .	254
Voti contrari	234

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimì — Aimi — Albarello — Albizzati — Aldisio — Alessandrini — Alicata — Almirante — Alpino — Amadei — Amato — Amatucci — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amiconi — Andò — Andreotti — Anfuso — Angelini Armando — Angelini Ludovico — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Angioy — Antoniozzi — Arcaini — Assennato — Audisio.

Baccelli — Badaloni Maria — Badini Confalonieri — Baglioni — Baldassari — Barbieri Orazio — Bardanzellu — Baresi — Barontini — Bartesaghi — Bartole — Basile Giuseppe — Basile Guido — Basso — Bei Ciufoli Adele — Belotti — Beltrame — Benvenuti — Berloffia — Bernardi Guido — Berdardinetti — Bersani — Berti — Bertinelli — Bertone — Berzanti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettiol Giuseppe — Bettoli Mario — Biaggi — Biagioni — Bianco — Biasutti — Bigi — Bima — Boidi — Bolla — Bonino — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borsellino — Bosco Lucrelli — Bottonelli — Bovetti — Bozzi — Breganze — Brodolini — Brusasca — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Bufardeci — Buffone — Burato — Buttè — Buzzelli.

Cacciatore — Caccuri — Caiati — Calabrò — Calandrone Giacomo — Calasso — Calvi — Campilli — Capacchione — Capalozza — Cappa Paolo — Cappi — Capponi Bentivegna Carla — Cappugi — Caprara — Carcatera — Caroleo — Caronia — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavaliere Alberto — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavallotti — Ceravolo — Cerretti — Cervone — Chiaramello — Chiarini

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1953

— Chiarolanza — Cianca — Cibotto — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Codacci Pisanelli — Coggiola — Colasanto — Colleoni — Colognatti — Colombo — Compagnoni — Concas — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese Pasquale — Cottone — Covelli — Cremaschi — Curcio — Curti.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — D'Amore — Daniele — Dante — Dazzi — De Biagi — De Capua — De' Cocci — De Falco — De Gasperi — De Lauro Matera Anna — Del Bo — Delcroix — Del Fante — Della Seta — Delle Fave — Del Vecchio Guelfi Ada — Del Vescovo — De Maria — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Marzi Fernando — De Meo — D'Este Ida — De Vita — Diaz Laura — Di Bella — Di Bernardo — Diecidue — Di Giacomo — Di Leo — Di Mauro — Di Nardo — Di Paolantonio — Di Vittorio — Dominedò — Dosi — Driussi — Ducci.

Elkan — Endrich — Ermini.

Fabbi — Fabiani — Facchin — Fadda — Failla — Faletra — Fanelli — Faralli — Farinet — Farini — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Aggradi — Ferraris Emanuele — Ferreri Pietro — Ferri — Filosa — Fina — Fiorentino — Floreanini Gisella — Foa Vittorio — Foderaro — Fogliazza — Folchi — Fora Aldovino — Foresi — Foschini — Francavilla — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli.

Galati — Galli — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gaspari — Gatti Caporaso Elena — Gatto — Gaudioso — Gelmini — Genai Tonietti Erisia — Geraci — Geremia — Germani — Ghislandi — Giacone — Gianquinto — Giglia — Giolitti — Giraudò — Gitti Gomez D'Ayala — Gonella — Gorini — Gorreri — Gotelli Angela — Gozzi — Grasso Nicolosi Anna — Graziadei — Graziosi — Greco — Grezzi — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Gullo.

Helfer.

Ingrao — Invernizzi — Iotti Leonilde — Iozzelli.

Jacoponi — Jannelli — Jervolino Angelo Raffaele.

Laconi — La Malfa — Lami — La Rocca — Larussa — La Spada — Lanza — Leccisi — L'Eltore — Lenoci — Lizzadri — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Pietro — Longo — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifero — Lucifredi — Luzzatto.

Macrelli — Maglietta — Magno — Malagodi — Malagugini — Malvestiti — Mancini — Maniera — Mannironi — Manzini — Marabini — Marangone Vittorio — Marazza — Marchionni Zanchi Renata — Marenghi — Marilli — Marino — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Martoni — Martuscelli — Marzano — Masini — Massola — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Matteotti Gian Carlo — Matteucci — Maxia — Mazza — Melloni — Menotti — Merenda — Messinetti — Mezza Maria Vittoria — Miceli — Micheli — Michelini — Mieville — Minasi — Montagnana — Montanari — Monte — Montelatici — Montini — Morelli — Moro — Mordaca — Murgia — Musolino — Musotto.

Napolitano Francesco — Napolitano Giorgio — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Natta — Negrari — Nenni Pietro — Nicoletto — Nicosia.

Ortona.

Pacati — Pacciardi — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Pasini — Pastore — Pavan — Pecoraro — Pedini — Pella — Pelosi — Penazzato — Perdonà — Pertini — Pessi — Petrilli — Petrucci — Piccioni — Pieraccini — Pignatelli — Pignatone — Pigni — Pintus — Pirastu — Pitzalis — Polano — Pollastrini Elettra — Pozzo — Priore — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raffaelli — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repossi — Resta — Ricca — Riccio Stefano — Riva — Roasio — Roberti — Rochetti — Romano — Romualdi — Rosati — Roselli — Rosini — Rossi Maria Maddalena — Rubeo — Rumor — Russo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Sala — Sammartino — Sampietro Umberto — Sangalli — Sansone — Santi — Sanzo — Saragat — Sartor — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scalia Vito — Scappini — Scarascia — Scarpa — Selba — Schiavetti — Schiratti — Schirò — Sciorilli Borrelli — Scoca — Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Sedati — Segni — Selvaggi — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Sensi — Silvestri — Simonini — Sodano — Spadazzi — Spadola — Spallone — Spampanato — Spataro — Sponziello — Stella — Storch — Stucchi — Sullo.

Tambroni — Targetti — Tarozzi — Taviani — Terranova — Tesauro — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Togni — Tonetti — Tozzi — Condivi — Troisi — Truzzi — Turchi — Turnaturi.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1953

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vecchiotti — Vedovato — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini — Vigo — Villa — Villani — Vischia — Viviani Arturo — Viviani Luciana — Volpe.

Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zanibelli — Zannoni — Zerbi.

Sono in congedo.

Villabruna — Viola.

Approvazione di proposte e di un disegno di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di stamane in sede legislativa la VII Commissione (lavori pubblici) ha approvato la seguente proposta di legge:

Senatori BENEDETTI ed altri: « Norme modificative al testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, riguardanti l'economia montana » (*Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato*) (472).

A sua volta la XI Commissione (Lavoro) ha approvato, anch'essa in sede legislativa, i due seguenti provvedimenti annunziati ed assegnati all'inizio della seduta, già approvati dalla X Commissione permanente del Senato.

Senatori ANGELINI e GRAVA: « Corrispondenza della tredicesima mensilità al personale addetto ai servizi domestici ». (537).

« Aumento della misura degli assegni famigliari nei confronti dei lavoratori dell'agricoltura ». (538).

Trasmissione dal Senato di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso a questa Presidenza i disegni di legge:

« Autorizzazione della spesa di 1 miliardo e 850 milioni per l'organizzazione del servizio delle ostruzioni retali per i porti di preminente interesse commerciale » (*Approvato da quella VII Commissione permanente*) (540);

« Approvazione del testo delle disposizioni per prevenire gli abbordi in mare » (*Approvato da quella VII Commissione permanente*) (541);

« Soppressione dell'Ispettorato centrale per la ricostruzione edilizia istituito presso il Ministero dei lavori pubblici ai sensi dell'arti-

colo 4 del decreto legislativo 10 aprile 1947, n. 261, ratificato con la legge 28 luglio 1950, n. 834 » (*Approvato da quella VII Commissione*) (542);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 561, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, per il prelevamento di lire 1.213.250.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1952-53 » (*Approvato da quella V Commissione permanente*) (543).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilire se dovranno esservi esaminati in sede referente o legislativa.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Si deve passare ora alla questione pregiudiziale sollevata dall'onorevole Giolitti nei confronti della elezione di nove rappresentanti nell'Assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

Domando se non si presenti l'opportunità di esaminare la situazione, visto il risultato della precedente votazione.

GIOLITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI. La votazione che ha testé avuto luogo dimostra la gravità e la serietà del problema e come l'orientamento della Camera nei confronti di questi problemi si sia modificato rispetto a quello della passata legislatura.

Ora, credo che discutere un problema di questa natura in un'atmosfera di impazienza non sarebbe opportuno. Inoltre, una elezione, oggi, dei rappresentanti della Camera alla C. E. C. A. non avrebbe significato pratico, dato che il Senato, a quanto mi risulta, ha rinviato l'elezione dei membri di sua competenza.

SABATINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SABATINI. Io ritengo che non dobbiamo trascurare gli interessi del paese. Il 14 gennaio prossimo andrà in discussione all'Assemblea Comune la relazione economica dell'Alta Autorità, e sarebbe veramente increscioso che i delegati italiani non fossero presenti a questa importante riunione.

Propongo pertanto una breve sospensione della seduta per esaminare la situazione.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, sospenderei la seduta per un quarto d'ora.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1953

LACONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACONI. Se il motivo della richiesta di sospensione riguarda, come ho ragione di credere, soltanto un accordo sulla tempestiva ripresa dei lavori della Camera, dichiaro che, pur non avendo avuto modo di consultarci con i colleghi socialisti, il mio gruppo ritiene di poter essere d'accordo nel senso che la ripresa dei lavori avvenga in tempo utile affinché possa essere ripresa in esame la questione prima della riunione dell'Assemblea Comune.

PRESIDENTE. Onorevole Sabatini?

SABATINI. Preferirei che vi fosse il tempo necessario affinché la nostra rappresentanza possa essere inviata a Strasburgo tempestivamente. Avverto che il 14 è una data troppo avanzata, perché prima di essa avranno luogo riunioni delle singole commissioni, dove l'Italia è chiamata ad esprimere il proprio parere, e perché in seguito saremo chiamati ad esprimerci su mozioni che vengono presentate in assemblea plenaria.

MORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Mi permetterei di insistere affinché si sospenda per un quarto d'ora la seduta in modo che la Camera possa, attraverso qualche contatto, apprezzare il problema della data della ripresa dei lavori.

TOGLIATTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGLIATTI. Signor Presidente, vorrei sapere, se è possibile, quali sono state le decisioni dell'altro ramo del Parlamento a questo riguardo.

PRESIDENTE. Onorevole Togliatti, non ho difficoltà a comunicargliele; ma, evidentemente, le decisioni del Senato non hanno alcun motivo di interferire sulle nostre, tanto più che, da quanto risulta dal resoconto sommario che ho qui sott'occhio, la questione è stata trattata nei seguenti termini:

« GAVINA propone una modifica all'ordine del giorno al fine di differire ad altra seduta la votazione per la nomina dei membri effettivi e supplenti dell'Assemblea della Comunità Europea del carbone dell'acciaio. Ritiene infatti necessario, prima di affrontare la votazione, un maggiore scambio di idee fra i gruppi dei diversi settori.

« CINGOLANI aderisce alla proposta del senatore Gavina non tanto per le ragioni da lui addotte, dal momento che una intesa fra i gruppi europeisti è già stata raggiunta, quanto perché l'importanza della votazione comporterebbe un maggior numero di senatori presenti nell'aula ».

Se non vi sono altre obiezioni, sospendo la seduta per un quarto d'ora.

(La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 13,45).

MORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Si era valutata l'opportunità di rinviare la votazione a una data fissa: poi, considerando i vari aspetti della questione, al nostro gruppo è sembrato che, in definitiva, sia cosa migliore rimetterci alla Presidenza affinché riconvochi l'Assemblea in tempo utile perché possa aver luogo l'elezione dei nostri rappresentanti prima della seduta dell'Assemblea Comune.

GIOLITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI. Siamo d'accordo con la proposta ora fatta dall'onorevole Moro, nel senso che la Presidenza riconvochi l'Assemblea in tempo utile per discutere questo solo punto dell'ordine del giorno: l'elezione dei rappresentanti della Camera nell'Assemblea della C. E. C. A.

Però, vorrei aggiungere un'ulteriore proposta, che, a questo punto, mi pare perfettamente logica e sensata: dato l'intervallo di tempo che intercorre fra oggi e la prossima seduta, sia dato compito ai rappresentanti della Camera che finora hanno avuto questo mandato di presentare una breve relazione sull'attività svolta, in modo che la Camera possa giudicare con maggior cognizione di causa sul nuovo mandato che essa va a conferire.

PRESIDENTE. Evidentemente nella seduta che sarà stabilita si procederà ad entrambe le votazioni previste dall'ordine del giorno di oggi.

Per la relazione chiesta dall'onorevole Giolitti, osservo che in realtà essa non è prevista da alcuna decisione dell'Assemblea né dallo spirito della legge. Comunque segnalerò la richiesta ai rappresentanti.

PAJETTA GIAN CARLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAJETTA GIAN CARLO. Signor Presidente, ella ricorderà ch'io ho giustificato, fra l'altro, la questione sospensiva sull'elezione dei rappresentanti nell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa con l'opportunità di far precedere a detta elezione l'esame della proposta di legge Giolitti ed altri diretta a modificare l'articolo 3 della legge n. 433.

PRESIDENTE. Onorevole Pajetta, perché tale motivazione avesse valore di deliberazione della Camera bisognerebbe che ella non

avesse inserito questo argomento fra le varie altre argomentazioni, soprattutto politiche, che ella ha sviluppato largamente; e, soprattutto, occorrerebbe che ella avesse fatto una proposta concreta in questi termini. Non posso infatti interpretare il voto della Camera come adesione particolare a questa sua particolare proposta, tanto è vero che altri, aderendo alla sospensiva, non ha condiviso le sue motivazioni adducendone di diverse. Quindi il problema ella potrà riproporlo nella data che la Camera stabilirà, sviluppando questa sua interpretazione, la quale non può essere ora giudicata indiscutibile, e che perciò la Camera allora valuterà.

All'ordine del giorno, quindi, dovranno essere poste entrambe le votazioni.

PAJETTA GIAN CARLO. Non voglio aprire una discussione su questo punto, ma risulterà chiaro dal resoconto come io ho motivato la questione sospensiva.

PRESIDENTE. Avevo in animo di annunciare che la Camera sarebbe stata convocata a domicilio per il 19 o per il 26 gennaio. La votazione sopravvenuta incide sulla data di tale convocazione, che potrebbe di massima essere indicata nel 12 gennaio salva sempre la facoltà discrezionale della Presidenza di mutare tale data allo scopo di consentire agli eletti di raggiungere tempestivamente Strasburgo. Resta inteso che la Camera sarà convocata unicamente per procedere a queste elezioni: per la ripresa dell'attività legislativa la convocazione avrà luogo successivamente a domicilio.

(Così rimane stabilito).

Presentazione di disegni di legge.

MATTARELLA, *Ministro dei trasporti*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTARELLA, *Ministro dei trasporti*. Mi onoro presentare, a nome del ministro delle finanze, il disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1953, n. 916, concernente modificazioni al regime fiscale di taluni filati di fibre tessili naturali ed artificiali, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 19 dicembre 1953, n. 291 ».

Mi onoro presentare altresì, a nome del Presidente del Consiglio dei ministri, il disegno di legge:

« Autorizzazione della spesa relativa ai servizi di diramazione di comunicati e notizie degli organi centrali e periferici del Go-

verno, di trasmissione ai medesimi di notizie nazionali ed esteri e di trasmissione di notizie da e per l'estero negli esercizi 1951-52 e successivi da parte dell'Agenzia nazionale stampa associata (A.N.S.A.) ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilire se dovranno esservi esaminati in sede referente o legislativa.

Per le nozze d'oro del Presidente della Repubblica.

MORELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORELLI. Vorrei pregarla, signor Presidente, di far pervenire al Presidente della Repubblica e alla sua gentile signora, in occasione delle loro nozze d'oro, che si compiono oggi, il pensiero reverente della Camera italiana e il nostro più cordiale e affettuoso saluto. *(Vivissimi, generali applausi).*

PRESIDENTE. Mi ero già reso interprete dei sentimenti della Camera trasmettendo un telegramma augurale, anche a nome mio personale, al Presidente della Repubblica. *(Vivissimi, generali applausi).*

Auguri per il Natale e l'anno nuovo.

MACRELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACRELLI. Onorevoli colleghi, ad un privilegio certo non invidiabile, quello della anzianità parlamentare, debbo se prendo la parola in questo momento. Credo di interpretare i sentimenti di tutti i settori della Camera se rivolgo al Presidente Gronchi gli auguri più fervidi per le prossime feste. L'augurio si estende a tutti i colleghi e alle loro famiglie. Che il 1954 sia soprattutto l'anno della pace: questo è l'augurio più alto e profondo che deve venire dai nostri cuori e dai nostri animi! *(Vivi, generali applausi).*

LUCIFERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFERO. Nell'associarmi all'augurio espresso dall'onorevole Macrelli, sono certo di interpretare il sentimento di tutta l'Assemblea estendendo questo augurio ai funzionari della Camera, che sono i nostri preziosi e solerti collaboratori, al personale tutto, che con devozione e spirito di sacrificio adempie alle sue funzioni, nonché ai colleghi della stampa, che con tanta fatica ed intelli-

genza seguono i nostri lavori. (*Vivissimi, generali applausi*).

PRESIDENTE. Ringrazio per gli auguri che i due colleghi mi hanno rivolto e che — è superfluo dirlo — ricambio con pari cordialità e sincerità.

Nel concludere questo periodo dei nostri lavori, vorrei ricordare, dato che ciò assume un certo valore agli effetti della valutazione dell'attività della Camera, che abbiamo tenuto, dall'inizio della legislatura, 78 sedute, ed una comune con il Senato per l'elezione dei giudici della Corte costituzionale.

Le Commissioni permanenti e speciali hanno tenuto complessivamente 137 riunioni, 58 in sede legislativa e 79 in sede referente.

Sono stati presentati alla Camera 203 disegni di legge e 318 proposte di iniziativa parlamentare. Sono stati approvati 28 disegni e una proposta di legge dall'Assemblea, e 76 disegni e 27 proposte dalle Commissioni legislative.

Va ricordato che questo lavoro è stato svolto nonostante che la Camera abbia avuto da discutere e approvare i 17 bilanci per il 1953-54, i quali hanno richiesto 24 giornate di lavoro, che tutti ricordiamo piuttosto intenso e talvolta perfino — così mi si consenta di qualificarlo — massacrante, perché vi abbiamo dovuto dedicare 22 sedute antimeridiane, 26 pomeridiane e serali e 12 notturne. Vi hanno partecipato 185 oratori; sono stati presentati 586 ordini del giorno, di cui sono stati approvati dall'Assemblea 41.

Credo che sia utile dare un breve cenno statistico anche su un'altra funzione della Camera, che è quella di controllo dell'attività e degli indirizzi dell'amministrazione dello Stato, controllo attraverso le mozioni, interpellanze e interrogazioni: sono state presentate 7 mozioni, 96 interpellanze, 688 interrogazioni orali e 2.988 interrogazioni con risposta scritta. Sono state discusse 5 interpellanze e 97 interrogazioni orali. Qui vorrei richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sulla opportunità e sulla utilità stessa per i lavori parlamentari che lo svolgimento delle interrogazioni sia mantenuto in limiti di tempo estremamente brevi per aver modo di discuterle a breve distanza di tempo dalla presentazione, oppure di usare il sistema della risposta scritta. Le seguenti cifre dicono tutto: su 688 interrogazioni orali ne abbiamo potuto svolgere solo 97, mentre su 2.988 con risposta scritta hanno avuto risposta 2.138.

Ho voluto darvi questo breve cenno statistico, non tanto per seguire una certa abitudine che da vari anni si segue in questa occasione, ma per dare all'esterno la sensa-

zione del ritmo di lavoro della Camera, e per trarre noi alcuni insegnamenti, affinché, come è nell'interesse di tutti, la nostra attività sia la più concreta, la più rapida ed organica possibile. (*Vivissimi, generali applausi*).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GUERRIERI EMANUELE, Segretario, legge:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se intenda presentare finalmente al Parlamento un disegno di legge per la disciplina delle Camere di commercio, per regolare l'ordinamento di queste importanti istituzioni in armonia con le esigenze rivelatesi in questo dopoguerra; e porre fine con ciò a un'attesa che dura ormai da otto anni.

(689) « PRETI, CASTELLARIN, BONFANTINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga opportuno indire le elezioni amministrative nei comuni di Montebello Jonico, Serrata, Roccaforte del Greco, Gerace Superiore, Gioiosa Marina ed Ardore della provincia di Reggio Calabria, allo scopo di dare a quei centri, dissestati dalle recenti alluvioni, una amministrazione nuova, rispondente alle maggiori esigenze del momento e reclamata dalle popolazioni interessate.

« Gli interroganti fanno rilevare che il differimento, disposto poco dopo il disastro alluvionale, non trova oggi alcuna giustificazione, anzi si rende controproducente per l'aggravarsi continuo dei problemi rimasti insoluti.

(690) « MUSOLINO, MINASI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere:

1°) quali concreti ed urgenti provvedimenti, varie volte sollecitati, essi intendano adottare per migliorare e potenziare il sistema dei trasporti automobilistici per passeggeri che collegano Napoli con la sua provincia e con la regione;

2°) se non ritengano opportuno, in relazione anche ai gravi incidenti ripetutamente e dolorosamente verificatisi, disporre una seria e completa inchiesta sullo stato attuale dei trasporti pubblici nella provincia di Napoli;

3°) se non ritengano di dover intervenire per imporre il rispetto delle norme e dei

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1953

contratti che disciplinano l'orario di lavoro, il riposo, la retribuzione per il personale e delle norme che garantiscono la tutela fisica dei viaggiatori e del personale stesso.

(691)

« MAGLIETTA, CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere in base a quale norma fu sospesa l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 15 della legge 4 aprile 1952, n. 218, e se non ritenga necessario revocare le istruzioni a suo tempo impartite all'I.N.A.M. circa la suddetta sospensione.

(692)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e dei lavori pubblici, per sapere a chi spetta la ricostruzione del ponte cosiddetto di Montino in San Leonardo in Treponzio (comune di Capannori, Lucca) distrutto dai tedeschi durante la guerra, che serviva la strada provinciale Lucca-Bientina. L'Amministrazione ferroviaria declina la sua competenza perché la linea Lucca-Pontedera è in disarmo. Se la competenza è del Ministero dei lavori pubblici l'interrogante chiede di provvedere d'urgenza perché la mancanza del ponte è di grave disagio per la popolazione.

(693)

« PACCIARDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere — premesso che nella provincia di Aquila esiste una grave disoccupazione, che il territorio della provincia è pressoché interamente costituito da zone montane prive di ogni consistente risorsa e che quindi le condizioni generali di vita delle popolazioni sono particolarmente misere — se non ritenga opportuno intervenire perché sulla base della legge n. 264 del 29 aprile 1949 sia estesa ai comuni della detta provincia la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione.

(694) « SPALLONE, LOPARDI, CORBI, DI PAOLANTONIO, SCIORILLI BORRELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non intenda revocare le disposizioni impartite ai prefetti, in forza delle quali la presidenza dei Comitati comunali per il soccorso invernale deve essere attribuita di diritto ai presidenti degli E.C.A., anziché ai sindaci come per il passato.

« In vero tali disposizioni non possono non apparire lesive del prestigio e della dignità dei sindaci che, pur rivestendo la più alta carica nell'ambito del comune, verrebbero a trovarsi nei predetti comitati come semplici membri.

(695)

« FERRI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, ed il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulle condizioni dei lavoratori della ditta Cionfrini della Cassa del Mezzogiorno (che lavora ad Eboli), sull'orario di lavoro, sugli infortuni, sulla mancanza delle più elementari norme preventive per i cassonisti e per quelli che lavorano con i piedi nell'acqua; sulla necessità di imporre a questa ditta ed a tutte quelle che hanno appalti della Cassa la osservanza di tutte le norme che garantiscono il lavoro, la vita e la salute dei lavoratori; sulle misure adottate. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(2989)

« MAGLIETTA, AVENDOLA PIETRO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere se risponda al vero la notizia in base alla quale si sia deciso di importare mosto muto dall'estero (si parla di 10.000 tonnellate di mosto muto da importare dalla Turchia per conto di ditte emiliane); in caso affermativo, per conoscere in che modo intenda provvedere per parare l'inevitabile gravissima crisi che colpirebbe l'industria vinicola italiana specie in Sicilia dove giacciono decine di migliaia di tonnellate di mosto muto accantonate. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(2990)

« COTTONE, BONINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali eventuali difficoltà si oppongano alla concessione del contributo statale regolarmente richiesto, tramite l'ufficio del Genio civile di Torino, dall'Amministrazione del comune di Pratiglione per la costruzione di edificio scolastico di cui il comune stesso è ora totalmente sprovvisto. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(2991)

« GUGLIELMINETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritiene necessario intervenire, con l'urgenza che

il caso richiede, per rendere finalmente giustizia a circa quaranta coltivatori diretti di Massafra (Taranto), che, già proprietari di piccole estensioni di terreno in contrada « Miola », ne sono stati espropriati dal Dipartimento marittimo di Taranto per urgenti necessità belliche alla fine dell'anno 1942, ma di cui, non essendo poi stati eseguiti, per il successivo sviluppo degli avvenimenti, né l'occupazione da parte delle autorità militari né il pagamento delle indennità di esproprio, essi hanno conservato negli anni seguenti l'effettivo ed indisturbato possesso.

« Intervenuto però il demanio dello Stato, del quale i terreni di cui sopra sono passati a fare parte, questo, in base ad atti di cessione che traevano originaria giustificazione soltanto dallo stato di guerra e che non sono mai stati perfezionati coi relativi pagamenti, pretende ora di estromettere dai fondi gli originari proprietari, chiedendo per di più ad essi, quale corrispettivo di fitto per gli anni decorsi, somme che risultano molte volte superiori alle stesse indennità di esproprio che dovrebbe corrispondere in base ai prezzi correnti nell'anno 1942.

« In tal modo lo Stato verrebbe a privare coattivamente e senza giustificato motivo di pubblica utilità dei loro beni i legittimi possessori, non solo senza pagare il giusto indennizzo, ma anzi percependo in più dagli espropriati ingenti somme, ciò che costituisce una palese iniquità ed è in contrasto con quanto si sta attuando in Italia per la difesa e l'incremento della piccola proprietà contadina. Ove pertanto non fosse possibile procedere alla revoca delle espropriazioni, sarà necessario consentire almeno la rivendita dei terreni a favore degli stessi espropriati, che a ciò sarebbero disposti, col pagamento ratizzato di un prezzo pari al valore attribuito dagli organi tecnici dell'amministrazione, alla realtà, e dei canoni dovuti per gli anni decorsi, come, del resto, il sottosegretario del tempo, con lettera del 22 dicembre 1951, protocollo G.M. 1349, indirizzata al presidente della Confederazione nazionale coltivatori diretti, si è già impegnato di fare, senza peraltro che a tale impegno fosse poi seguita alcuna pratica realizzazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(2992)

« DANIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del tesoro, per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per sanare i disavanzi dei bilanci dei comuni della provincia di Frosinone e di

quello dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1953.

« L'interrogante fa presente la necessità urgente di concedere l'integrazione statale con la concessione di contributi contanti pari all'ammontare dei disavanzi e non già — come è stato fatto per il passato — con la concessione di parziali contributi e per il resto con l'assunzione da parte dei suddetti enti di mutui che vengono ad aggravare sempre più la situazione economica e finanziaria degli stessi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(2993)

« FANELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere se è pervenuto a loro conoscenza che recentemente altre case di abitazioni sono crollate in Bovalino Superiore, determinando il ferimento di alcuni bambini; per conoscere se intendono sgombrare le famiglie, che abitano in case pericolanti, e disporre la costruzione di un adeguato numero di case popolari nel comune di Bovalino. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(2994)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, perché per la difesa dell'interesse del comune e per il prestigio e la funzionalità dell'amministrazione comunale di San Roberto, cessi la situazione, che il comportamento di quel segretario comunale, signor Abenavoli Francesco, ha determinato.

« Difatti quel segretario comunale non osserva i suoi impegni di ufficio, manifesta un'aperta ostilità nei confronti degli amministratori per motivi politici, arriva pur anco a determinare lo scioglimento di una seduta del Consiglio comunale per un suo intervento provocatorio ed offensivo.

« A ciò è incoraggiato dal comportamento del prefetto di Reggio Calabria, che, pur essendo informato, tralascia di intervenire. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(2995)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga:

1° di definire la questione dello studio del compianto Trilussa, ancora in contestazione illegale tra ipotetici eredi e alcuni privati, i quali vorrebbero farne la comoda sede di una loro associazione;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1953

2°) di trasferire lo studio stesso nel classico museo di Roma, o di lasciarlo nella sede attuale, a condizione che esso non sia destinato ad alloggio di estranei, o a qualsiasi forma di speculazione, ma sia soltanto aperto ai visitatori, sotto la vigile cura di personale del Ministero della pubblica istruzione.

L'interrogante chiede la risposta scritta).

2996)

« CAVALIERE ALBERTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se è stato ultimato e con quale esito l'esame del regolamento comunale di disciplina della circolazione stradale della città di Brindisi. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

2997)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga opportuno e doveroso promuovere sollecitamente un provvedimento legislativo che estenda ai combattenti dell'ultima guerra i benefici sanciti a favore dei combattenti della guerra 1915-18 dall'articolo 136 del decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, ai fini della determinazione del diritto alla pensione nell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia e della misura della stessa. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(2998) « ALBIZZATI, BERNARDI GUIDO, BERLINGUER, MONTAGNANA, ALBARELLO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se egli non crede che la decisione già posta in atto di ridurre la percentuale dovuta alle agenzie sulla vendita dei biglietti ferroviari non possa avere come conseguenze la chiusura di qualche agenzia o il licenziamento di una parte del personale e non danneggi in definitiva la nostra industria turistica. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(2999)

« ALBIZZATI, ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere — con riferimento alla risposta non soddisfacente data all'interrogazione n. 1303 — per quali ragioni l'Amministrazione dei monopoli di Stato non interviene in modo opportuno per assicurare l'immediato funzionamento del servizio di autotrasporti per gli operai delle saline di Lungro.

« La risposta data alla precedente interrogazione relativa agli inviti diramati a

quattro ditte locali particolarmente attrezzate perché presentassero entro il 30 settembre le proprie offerte, non può essere ritenuta soddisfacente, dovendo, a parere dell'interrogante, l'Amministrazione dei monopoli dello Stato essere più sensibile allo stato di disagio in cui si trovano gli operai delle saline ed in conseguenza più pronta a superare — come invece non ha fatto dopo oltre sei mesi — le difficoltà incontrate. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3000)

« MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere per quale ragione non è stato ancora corrisposto, nonostante i ripetuti solleciti, il premio mensile spettante agli allievi del cantiere-scuola n. 3388/R di Grimaldi (Cosenza), e per sapere quali istruzioni intende dare agli uffici competenti per la sollecita liquidazione del premio, considerato che trattasi di un cantiere-scuola del 1952. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3001)

« MANCINI »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere per quali motivi non si è ancora provveduto alla consegna degli appartamenti I.N.A.-Casa costruiti a Cleto (Cosenza), da oltre un anno e altresì quali provvedimenti saranno adottati per superare sollecitamente le difficoltà esistenti per la consegna. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3002)

« MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga necessario emanare le opportune disposizioni al fine di esonerare dagli obblighi militari i figli di tubercolotici ricoverati e i figli di invalidi tubercolotici in quanto essi rappresentano spesso il solo sostegno familiare ed economico. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3003)

« COGGIOLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del tesoro e delle finanze, per conoscere quali sono i motivi che hanno ritardato la emanazione della legge per la integrazione dei bilanci deficitari dei comuni, per l'esercizio 1953, conoscendo che con lettera 16 settembre 1953 il Ministero dell'interno ha inte-

ressato il Ministero delle finanze affinché, di intesa con quello del tesoro, prendesse l'iniziativa di presentare il disegno di detta legge per la integrazione dei bilanci in parola, con la assegnazione al Ministero dell'interno di un fondo non inferiore a 8 miliardi di lire, da erogare secondo i criteri degli anni passati, e con l'autorizzazione di mutui in favore per la parte non coperta da contributo statale.

« Gli interroganti sono altresì a conoscenza che recentemente sono state rinnovate le premure per la sollecita presentazione del disegno di legge. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(3004) « BONTADE MARGHERITA, LA SPADA ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere per quali motivi, nell'approvare i corsi rapidi per disoccupati fino al 31 ottobre 1953, su 639 corsi approvati solo 38 sono stati affidati in gestione all'I.N.I.A.S.A., l'organo più qualificato per l'istruzione e l'addestramento nel settore artigiano.

« Per conoscere ancora i motivi per cui nessun corso proposto dall'I.N.I.A.S.A. per le provincie di Palermo, Trapani, Catania, Caltanissetta, Siracusa, Ragusa, è stato approvato con grave disagio delle Associazioni interessate e dei piccoli comuni ove la mano d'opera artigiana è da lungo tempo disoccupata. *(La interrogante chiede la risposta scritta)*.

(3005) « BONTADE MARGHERITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere l'elenco dei decreti, con relativa motivazione, e l'importo dei contributi statali concessi o promessi a comuni ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per impianti elettrici. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(3006) « PIGNATELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga di voler intervenire perché ventiquattro lavoratori edili di Foggia, che nel 1951 lavorarono in Sesto Calende alle dipendenze dell'impresa Conte, appaltatrice dei lavori di costruzione di alloggi I.N.A.-Casa, ottengano il saldo delle loro spettanze.

« I suddetti lavoratori, dopo trentacinque giorni di lavoro, dovettero rientrare in sede in quanto l'impresa non aveva versato alcun acconto sulle retribuzioni maturate.

« Dopo circa un anno, a mezzo del prefetto di Foggia, il prefetto di Varese fece tener loro i primi acconti, assicurando che si sarebbe ulteriormente interessato della questione fino al saldo di ogni pendenza. Fino ad oggi, però, i lavoratori non hanno riscossa alcuna altra somma né sono riusciti ad avere notizie in merito alla controversia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(3007) « MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere: se sia a sua conoscenza il fatto che talune direzioni didattiche, come quella di Filadelfia (Catanzaro), adducendo a loro scusante pretese disposizioni dei provveditori agli studi, costringano i maestri elementari provvisori a chiedere, volta per volta, indicando itinerari e motivi, gli scontrini per viaggio ai quali i maestri stessi hanno diritto onde usufruire della riduzione ferroviaria (riduzione C tariffa 51);

se non ritenga tale pretesa inammissibile perché limita e lede gli interessi dei maestri provvisori e dei loro familiari, i quali non sono tenuti a dare preavviso ed a fornire giustificazioni a chicchessia degli eventuali loro viaggi in treno,

e se, così stando le cose, per evitare vessazioni e danni alla già trascurata categoria dei maestri provvisori, non intenda disporre che questi, come avviene per i maestri titolari, senza aver bisogno di alcuno « scontrino » abbiano la possibilità di presentarsi agli sportelli ferroviari ottenendo, con la sola esibizione del tesserino personale rilasciato dalla direzione didattica, il biglietto a tariffa ridotta. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(3008) « MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, essendo a sua conoscenza, attraverso una precedente interrogazione sull'argomento, il fatto che, nonostante le dimissioni, da oltre nove mesi, di 11 consiglieri dell'amministrazione comunale di Ioppolo (Catanzaro), il prefetto di Catanzaro non abbia a tutt'oggi sciolto, come la legge prescrive, l'Amministrazione stessa; e, risultando che contro i consiglieri dimissionari si esercita ogni genere di intimidazioni e di ricatti per indurli al ritiro delle dimissioni, non intenda intervenire con carattere di urgenza perché il prefetto di Catanzaro ponga fine a tale stato illegale di cose, scio-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1953

gliendo subito l'Amministrazione comunale di Ioppolo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3009)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando intenda disporre la concessione del contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione della scuola tecnica e di avviamento professionale in Montevarchi.

« La pratica è stata trasmessa al Ministero dall'ufficio del Genio civile di Arezzo il 28 gennaio 1953, e l'opera ha carattere di urgenza. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3010)

« FERRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando intenda disporre la concessione del contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, per i lavori di ricostruzione di fognature di alcune vie cittadine nel comune di Montevarchi.

« Il progetto e la richiesta di contributo risalgono al 1949, e il Ministero con lettera del 9 ottobre 1953 assicurava che l'opera sarebbe stata tenuta presente nella formazione dei programmi; tale presa in considerazione e la concessione del contributo rivestono carattere di estrema urgenza, data la natura stessa dell'opera. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3011)

« FERRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché l'Opera nazionale maternità ed infanzia disponga la costruzione della Casa della madre e del fanciullo in Montevarchi.

« Con lettera 22 luglio 1953 il commissario straordinario dell'Opera nazionale maternità ed infanzia di Arezzo significava che la sede centrale dell'Opera aveva comunicato non esservi disponibili fondi per nuove costruzioni.

« Una tale decisione arreca grave imbarazzo all'Amministrazione comunale, la quale dietro sollecitazione del presidente centrale dell'Opera nazionale maternità ed infanzia e del prefetto di Arezzo, i quali assicurarono la costruzione di detta casa, ha già proceduto all'acquisto dell'area occorrente sostenendo una spesa di lire 3 milioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3012)

« FERRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non intenda rassicurare l'Amministrazione comunale di Montevarchi sulla sorte del Monte Pio esistente in detta città.

« L'assorbimento di detto istituto, che ha antichissime tradizioni, in altro istituto di credito, recherebbe grave pregiudizio alla vita economica dell'industria cittadina del Valdarno. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3013)

« FERRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando intende attuare la promessa di stanziamento per la costruzione di case popolari, fatta all'amministrazione comunale di Levanto prima delle elezioni del 7 giugno. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3014)

« PACCIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere a qual punto è il progetto di ricostruzione della stazione ferroviaria Carrara-Avenza, intorno al quale le discussioni si trascinano da anni, e quale è la consistenza dei lavori previsti dalle ferrovie dello Stato per rendere quella stazione adeguata alla importanza turistica e commerciale delle zone che serve. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3015)

« PACCIARDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e dei trasporti, per sapere se, rispettivamente nelle proprie competenze, sono a conoscenza delle voci nuovamente messe in giro e riguardanti la concessione di licenze per l'importazione di grosse partite di vino dalla Francia e dalle sue colonie.

« Se non si rendono conto come l'aumento delle tariffe ferroviarie nella misura del 10 per cento incida gravemente sui prezzi, per i produttori e per i consumatori italiani, e se non lo ritengono in contrasto con i voti espressi in numerosi convegni economici indetti dalle camere di commercio, da parte di altri enti e di organizzazioni sindacali delle categorie interessate alla soluzione della crisi vitivinicola.

« Se non credano infine di intervenire per tranquillizzare i produttori nei riguardi delle minacciate importazioni dall'estero ed esonerando i vini dall'aumento delle tariffe ferroviarie. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(3016)

« CALASSO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1953

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e l'alto commissario dell'igiene e della sanità pubblica, per conoscere:

1°) in base a quali disposizioni legislative al segretario del Consorzio provinciale antitubercolare di Bari è stato attribuito il trattamento economico previsto per il grado V della gerarchia statale, mentre tutti i segretari degli altri Consorzi, niuno escluso, sono stati inquadrati al grado VIII, grado attribuito al predetto segretario fino a qualche tempo fa;

2°) perché gli stessi criteri di larghezza non sono stati adottati nei confronti di altri dipendenti di detto Consorzio, ed in specie delle Assistenti sanitarie visitatrici, le quali fruendo già di un trattamento superiore a quello previsto per il grado XI, furono bloccate in tale grado con l'attribuzione di un assegno *ad personam*. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3017)

« FRANCAVILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se abbia preso in considerazione la situazione particolare dell'abitato di Curcuris (frazione di Ales in provincia di Cagliari) lasciato attualmente in istato di assoluto ed incivile abbandono; e quali misure abbia preso per assicurare almeno la sollecita sistemazione delle strade e la costruzione delle fognature. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3018)

« LACONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se abbia notizia dello stato di disagio in cui è venuto a trovarsi il personale impiegato per le operazioni elettorali in alcune provincie d'Italia, che attende ancora il pagamento degli emolumenti per le operazioni suddette. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(3019)

« SPADAZZI, DE FALCO, DEL FANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non intenda provvedere affinché venga esteso ai funzionari in servizio, di ruolo, per il passaggio di categoria, ed a quelli non di ruolo nelle Biblioteche pubbliche governative e che siano ex-combattenti, reduci dalla prigionia, ex-partigiani lo stesso beneficio concesso alle vedove di guerra le quali, avendo due anni di avventiziato nelle stesse Biblioteche, con legge 12 luglio 1951, n. 636, sono state inquadrare nei ruoli organici di

dette Biblioteche, gruppi A, B e C e subalterno secondo il titolo di studio posseduto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3020)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se sia a conoscenza che l'impiegato Garrone Giuseppe fu Francesco, già addetto al Comitato di liquidazione pensioni di guerra, le cui disagiatissime condizioni di vita e le gravi condizioni di salute vennero segnalate con l'interrogazione n. 706, nel frattempo è deceduto lasciando la vedova ed un figlio assolutamente senza alcuna risorsa e senza casa, sicché le condizioni di questa famiglia sono veramente tragiche; e quali provvedimenti intenda prendere per impedire che la vedova ed il figlio del defunto impiegato statale Garrone non abbiano a subire, per la fame e per gli stenti, la sorte tragica del capo famiglia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3021)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non intenda provvedere con tutta l'urgenza possibile perché venga pagata all'invalido di guerra Falchi Luigi fu Giovanni, residente in Mara (Sassari), posizione 156114 diretta nuova guerra, la liquidazione concessa con decreto ministeriale n. 2397349 del 29 agosto 1953. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3022)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non intenda sottoporre a revisione i termini per l'avanzamento ad appuntato nell'Arma dei carabinieri, riducendo ad un periodo più ragionevole di 10-12 anni il tempo di servizio prestato dai carabinieri per l'avanzamento ad appuntato, e comprendendovi anche il servizio prestato nelle altre armi dell'esercito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3023)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non intenda sottoporre a revisione il limite di età prescritto dalle norme vigenti per l'ammissione dei carabinieri al corso allievi sottufficiali, attualmente fissato in 30 anni di età, equiparandolo a quello in vigore negli altri

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1953

corpi: guardie di finanza e agenti di custodia. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(3024)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non intenda eliminare la differenza esistente nel periodo di concessione della licenza di trasferimento per il personale ammogliato che è fissata attualmente in giorni 20 per i sottufficiali e giorni 10 per i militari di truppa; e se non ritenga che per motivi di equità tale licenza debba esser a tutti accordata in giorni 20 per sottufficiali e truppa, giacché trattandosi di esigenze familiari esse valgono in misura eguale per gli uni e per gli altri. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(3025)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare onde assicurare i necessari finanziamenti per la ricostruzione delle aziende agricole danneggiate dall'alluvione dell'autunno 1951, i cui progetti, secondo regolari domande presentate dagli interessati, si trovano negli uffici degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura di Cagliari e di Nuoro senza evasione per mancanza di fondi. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(3026)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare con tutta l'urgenza possibile per assicurare gli stanziamenti necessari, come stabilito da apposite norme di legge, per la ricostruzione delle case lesionate dall'alluvione che ha colpito la Sardegna nell'autunno 1951, i cui progetti si trovano da tempo negli uffici provinciali del Genio civile già approvati ma inattuabili per mancanza di fondi. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(3027)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intenda intervenire presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale affinché questa provveda alla completa liquidazione degli assegni familiari 1953 ai lavoratori agricoli delle tre provincie della Sardegna prima della fine del corrente anno, affinché questi lavoratori che vivono in condizioni di estremo disagio, abbiano la possi-

bilità di disporre delle somme ad essi spettanti in occasione delle feste natalizie, dell'anno nuovo e dell'Epifania. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(3028)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se — con riferimento alla risposta del ministro a precedente interrogazione n. 2518, risposta della quale il sottoscritto si dichiara insoddisfatto — il Ministero o l'ufficio del lavoro indipendentemente dal procedimento penale in corso a carico del collocatore Lasia Antonio del comune di Martis (Sassari), abbiano accertato per via amministrativa, se siano fondati o meno gli addebiti mossi a detto collocatore nella lettera inviata dal sindaco del predetto comune al ministro in data 2 luglio 1953, secondo cui il Lasia, incluso nell'elenco degli operai assunti nel cantiere di lavoro n. 5262, nel giugno 1952, avrebbe percepito il salario corrisposto per 27 giornate lavorative, senza aver prestato la sua opera neanche per un sol giorno, dichiarandosi a ciò autorizzato dall'ufficio provinciale del lavoro di Sassari.

« L'interrogante chiede di conoscere:

1°) se il fatto denunciato alla autorità giudiziaria sia realmente avvenuto;

2°) nell'affermativa, se vi sia stato in ciò l'autorizzazione al Lasia da parte dell'ufficio provinciale del lavoro;

3°) quali provvedimenti prenderebbe il ministro se le predette circostanze dovessero esser confermate. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(3029)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se — con riferimento alla risposta del ministro a precedente interrogazione n. 2650, della quale risposta il sottoscritto si dichiara insoddisfatto — possa fornire più precise notizie circa le persone e la procedura seguita per effettuare le indagini circa il comportamento del collocatore di Posada (Nuoro), e precisamente:

1°) quale funzionario la prefettura di Nuoro ha inviato *in loco* per tali indagini, con quale procedura tali indagini siano state fatte, con quali persone tale funzionario abbia conferito e quanti lavoratori abbia interrogato;

2°) quale funzionario dell'ufficio del lavoro si sia recato a Posada, in qual modo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1953

abbia proceduto alle indagini, e se abbia da solo, od in presenza di altre autorità locali, interrogato lavoratori e cittadini desiderosi d'informarlo;

3°) in qual modo l'Arma dei carabinieri abbia proceduto alle indagini: se per proprio conto, ovvero in concomitanza od insieme ai funzionari della prefettura e dell'ufficio del lavoro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3030)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere — in relazione alle richieste e alle conclusioni dell'importante convegno tenutosi il 13 dicembre 1953 a Scalea (provincia di Cosenza), con la partecipazione dei sindaci di Aieta, Cipollina, Diamante, Maierà, Papasidero, Praia a Mare, Santa Domenica Talao, San Nicola Arcella, Scalea, Tortora, Verbicaro, Grisolia, Buonvicino, Orsomarso — quali provvedimenti intenda prendere per facilitare, nella zona che comprende tali comuni, la ripresa economico-sociale con interventi interessanti la bonifica e la trasformazione agrario-fondaria.

« L'interrogante fa presente l'assoluta necessità di prendere in seria considerazione le proposte in tal senso avanzate dal convegno, onde portare al benessere a quella plaga rimasta per troppo tempo abbandonata, e chiede alla cortesia e sensibilità del ministro affidamenti favorevoli al riguardo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3031)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere — in relazione alle richieste avanzate nell'importante convegno tenutosi in questi giorni a Scalea (provincia di Cosenza) con la partecipazione dei sindaci dei comuni di Aieta, Cipollina, Diamante, Maierà, Papasidero, Praia a Mare, Santa Domenica Talao, San Nicola Arcella, Scalea, Tortora, Verbicaro, Grisolia, Buonvicino, Orsomarso — quali iniziative intenda prendere per facilitare le comunicazioni ferroviarie dei centri di tale zona, con particolare riferimento ai collegamenti con il capoluogo di provincia, alle fermate dei treni dirrettissimi nelle principali stazioni, al ripristino di alcuni treni soppressi.

« L'interrogante chiede inoltre quali iniziative il ministro dei trasporti intenda prendere o sollecitare presso le Amministrazioni

competenti per un razionale e definitivo intervento in materia di comunicazioni stradali, sia per quanto riguarda le strade di grande traffico, che quelle di raccordo dei paesi con gli scali ferroviari e l'interno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3032)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere a favore delle richieste dei comuni di Scalea, Aieta, Cipollina, Diamante, Maierà, Papasidero, Praia a Mare, Santa Domenica Talao, San Nicola Arcella, Tortora, Verbicaro, Grisolia, Buonvicino, Orsomarso, onde provvedere concretamente alla soluzione del problema della edilizia scolastica.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il Ministero della pubblica istruzione intenda istituire, nella zona comprendente tali centri, scuole di istruzione tecnica e di avviamento professionale per ottenere la specializzazione dei lavoratori.

« L'interrogante fa presente l'assoluta necessità dell'integrale accoglimento delle proposte inoltrate dai centri suindicati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3033)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere affinché l'obbligo assicurativo venga esteso alla anchilostomiasi rurale, infezione a carattere endemico che colpisce particolarmente i lavoratori agricoli del Mezzogiorno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3034)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere — in relazione a quanto richiesto nel recente convegno tenutosi a Scalea (provincia di Cosenza) cui hanno partecipato i sindaci di Aieta, Cipollina, Diamante, Maierà, Papasidero, Praia a mare, Santa Domenica Talao, San Nicola Arcella, Scalea, Tortora, Verbicaro, Grisolia, Buonvicino, Orsomarso — quali provvedimenti intenda prendere per migliorare le condizioni igienico-sanitarie dei centri di tale zona, per quanto concerne particolarmente il problema delle fognature, del-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1953

l'approvvigionamento idrico, e della costruzione di abitazioni civili. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3035)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga di carattere urgente e di particolare necessità, da parte dello Stato, la concessione del contributo richiesto dal comune di Careri (Reggio Calabria) a norma della legge 3 agosto 1949, n. 589, ed in pari tempo la sollecitazione, da parte della Cassa depositi e prestiti, del relativo finanziamento per la costruzione del cimitero, il cui progetto è già approvato dalle competenti autorità tecniche, allo scopo di dare a quella popolazione la possibilità di dare sicura ed onorata sepoltura ai propri cari defunti.

« L'interrogante fa rilevare che in atto accade di vedere profanate le tombe da parte di animali vaganti, che, potendo liberamente entrare nell'aperto recinto del cimitero attuale per mancanza completa di mura, fanno scempio delle sacre spoglie mortali.

« L'urgenza, sopra prospettata, risponde alla inderogabile necessità di eliminare un sì grave sconcio che offende il sentimento civile ed umano di un popolo intero. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3036)

« MUSOLINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del tesoro, per conoscere a quale punto sia giunta la trattazione della pratica per domanda di pensione di guerra inoltrata dall'ex militare Spada Francesco di Giuseppe, classe 1924, posizione n. 1199893, Servizio dirette nuova guerra, a favore del quale era già stato compilato progetto concessivo, trasmesso al Comitato di liquidazione fin dal 21 marzo 1953 con elenco n. 39914 e restituito nuovamente al Servizio dirette nuova guerra il 30 aprile 1953. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3037)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del tesoro, per conoscere la situazione della pratica per domanda di pensione di guerra richiesta dall'ex militare Manchia Gavino di Antonio, classe 1919, posizione n. 1219255, Servizio dirette nuova guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3038)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere i motivi che hanno allontanato il cieco professor De Rosa dall'insegnamento delle scuole secondarie di Aversa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3039)

« COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se, come, quando e ad iniziativa di chi si provvederà al miglioramento delle comunicazioni fra Napoli ed i comuni della sua zona nord, precisando in particolare, se crede che possa durare a lungo l'attuale situazione delle tramvie provinciali napoletane. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3040)

« COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere i motivi per cui il prefetto di Campobasso — per quanto sollecitato ed in presenza del vivo malcontento che la violazione di legge ha suscitato — non interviene nei confronti dei comuni di Riccia e Sesto Campano, che applicano la tassa sui cani da guardia addetti alla custodia dei fabbricati rurali e del gregge in violazione dell'articolo 23 del decreto legislativo luogotenenziale 8 marzo 1945. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3041)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga opportuno sollecitare il prefetto di Campobasso ad intervenire nei confronti del sindaco di Sesto Campano, che, nell'applicazione dell'imposta di famiglia, non ha tenuto conto della esenzione del fabbisogno fondamentale di vita determinato per il 1953 dalla Giunta provinciale amministrativa in lire 120 mila. Fatto, questo, che ha determinato uno stato di malcontento vivissimo fra gli strati più poveri della popolazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3042)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non sia opportuno che il prefetto di Campobasso intervenga immediatamente nei confronti del sindaco di Sant'Elia a Pianisi che — omettendo i relativi accertamenti — chiama i contribuenti nel proprio ufficio inducendoli a concordare la misura dell'imposta di famiglia da

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1953

pagare. Trattasi, come è ovvio, di una procedura inammissibile, e perché contraria alla legge e perché, privando della pubblicità atti che possono interessare terzi, impedisce a questi di esercitare la facoltà loro riconosciuta dalla legge di impugnare attraverso gli organi competenti gli accertamenti e i concordati non corrispondenti alla reale consistenza patrimoniale e reddituaria del contribuente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3043)

« AMICONI »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritiene opportuno sollecitare la sezione autonoma del Genio civile di Isernia (Campobasso) affinché — dopo un lungo ed inspiegabile ritardo — provveda rapidamente all'aggiornamento del progetto relativo alla costruzione della strada Sant'Angelo in Grotte-Macchiagodena, già da tempo inviato dal Provveditorato di Napoli. Tale strada, progettata fin dal 1927 dal soppresso Istituto nazionale per le opere pubbliche ed inclusa nel programma concordato tra il Ministero dei lavori pubblici e la Cassa del Mezzogiorno,

oltre ad unire i due comuni di Sant'Angelo in Grotte e di Macchiagodena, congiungerebbe le due importanti arterie del Carpino e della Garibaldi, facilitando notevolmente le comunicazioni tra Campobasso-Isernia e l'Alto Molise. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(3044)

« AMICONI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. La Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle 14.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI